

SANITÀ ➔

Tabarelli (Uil) chiede un incontro urgente con Rossi, mentre Civico (Pd) interroga

San Camillo, scaduto l'ultimatum dell'assessore

L'ultimatum dato dall'assessore alla salute Ugo Rossi all'Ospedale San Camillo per la corresponsione al personale degli arretrati dal 2002 al giugno 2008 dovuti in base al contratto Aris (Associazione religiosa istituti sociosanitari) è scaduto da quattro giorni. Ad evidenziarlo con rammarico è il segretario provinciale Uil sanità, Ettore Tabarelli. «Non si muove nulla, neanche telefonicamente, mentre esiste il grave problema del licenziamento di due tecnici di laboratorio e di una biologa da parte del S.Camillo con il 15 di questo mese» denuncia in una nota il sindacalista. «L'Azienda



L'ospedale San Camillo

sanitaria si rifiuta di accoglierli, a differenza di quanto ha fatto con il primario di laboratorio del S.Camillo» aggiunge Tabarelli che si chiede «come mai l'Azienda ad alcuni faccia ponti d'oro e per altri si accanisca come se godesse a metterli su una strada. Poiché il lavoro in Azienda sanitaria non manca, si dovrebbe approfittare anche di questa situazione per risparmiare e ridurre le spese (dati i laboratori ed i macchinari che abbiamo) degli appalti esterni ai laboratori privati». Dalla Uil arriva l'invito pressante all'assessore Rossi affinché sul caso S.Camillo convochi urgentemente i sindacati ed

al presidente Dellai affinché si faccia carico di un intervento politico. Sul fronte politico va registrato l'intervento del consigliere provinciale del Pd Mattia Civico. In un'interrogazione Civico chiede se la proprietà dell'Ospedale S.Camillo si sia impegnata a versare ai dipendenti gli arretrati dovuti, se esista un piano aziendale proposto a Provincia e Azienda sanitaria che impegni la proprietà a mantenere gli attuali livelli di occupazione e se non si ritenga prioritario che l'assessore alla salute intavoli un confronto con la proprietà «per far chiarezza sui forti dubbi che aleggianno attorno a questa struttura sanitaria»